

Il presidente Alija Izetbegovic ha dato l'annuncio ieri sera a New York prima di incontrare le altre delegazioni «Ora tocca alla comunità internazionale»

Il governo di Sarajevo avrebbe ottenuto il controllo di un'altra provincia Missione del generale Morillon a Belgrado Milosevic: «Tregua immediata in Bosnia»

# «Firmo, il mondo imponga la pace»

## I musulmani bosniaci sottoscrivono il piano di Vance e Owen

«Firmiamo, ora tocca a voi». Il presidente bosniaco Izetbegovic, prima di incontrare le delegazioni croata e serba, ha annunciato a New York la decisione di sottoscrivere l'ultima parte del piano di pace Vance-Owen, relativa alla mappa territoriale. «Abbiamo avuto garanzie dagli Usa». Missione a Belgrado del generale Morillon: «Milosevic deve imporre il cessate il fuoco». E Milosevic chiede la tregua immediata.

### MARINA MASTROLUCA

«Noi firmiamo. Adesso tutto dipende dalla comunità internazionale». Un'ovazione tra i giornalisti accoglie le parole di Alija Izetbegovic. Parole inaspettate nell'atmosfera grigia dei negoziati di New York, che sembravano condannati a chiudersi come erano iniziati. Il presidente bosniaco, ha spiegato il numero due della delegazione di Sarajevo Ivan Mistic, è stato convinto dagli Stati Uniti che l'attuazione degli accordi di pace sarà fatta seriamente. I musulmani hanno perciò deciso di siglare anche la terza parte del piano di pace, quella che prevede la suddivisione del territorio bosniaco in dieci province fortemente autonome. Secondo le prime indiscrezioni, avrebbero ottenuto una provincia in più rispetto al disegno originario della nuova mappa bosniaca e sarebbe stato apportato qualche aggiustamento per la parte che riguarda Sarajevo. Una chiarita tanto più inattesa dopo il rinvio del voto del Consiglio di sicurezza sull'uso della forza per garantire il rispetto della «no fly zone» in Bosnia, slittato ancora una volta

documenti, «bisognerà esaminare altre misure per assicurare ai musulmani i mezzi per difendersi». Come dire che si potrebbe riesaminare la risoluzione dell'Onu che ha imposto ai belligeranti l'embargo militare, richiesta più volte avanzata dal governo di Sarajevo ed ora formalmente presentata alla Corte internazionale dell'Ala in un ricorso contro Serbia e Montenegro accusati di genocidio.

Valutazioni a lunga scadenza, parte del gioco di pressioni e minacce sui serbi, che la firma della delegazione musulmana renderà ora più facile. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu, secondo voci insistenti corse negli ambienti diplomatici, potrebbe infatti assumere il piano di pace anche senza la firma dei serbi: il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic, che in questi giorni ha ripetutamente minacciato di abbandonare il tavolo del negoziato definendo «inaccettabili» gli accordi, resterebbe da solo. Ma al di là delle pressioni politiche e di un eventuale ricorso a misure militari per imporre il divieto di sorvolo sulla Bosnia, è difficile che la comunità internazionale possa decidere di addentrarsi con l'eccezione di alcuni paesi musulmani, nessuno Stato si è dimostrato disponibile ad un intervento armato per imporre la pace contro la volontà di una o più parti in causa. Finora solo i croati avevano firmato tutte e tre le parti del piano, che impone ai serbi la rinuncia al 25 per cento dei territori conquistati militarmente. Le modifiche introdotte ren-

deranno ora necessaria una nuova firma da parte della delegazione croata, mentre verrà siglato a parte un documento su cui è già stato raggiunto un accordo croato-musulmano sul governo interinale che reggerà il paese fino a quando non sarà possibile tenere nuove elezioni.

La conferenza internazionale sull'ex Jugoslavia, dopo due mesi di difficili colloqui a New York, dovrebbe rientrare prossimamente a Ginevra. Una trattativa di altra natura si svolge intanto a Belgrado, dove il generale Morillon ha incontrato ieri il presidente serbo Milosevic. Il comandante dei caschi blu ha chiesto l'intercessione del numero uno di Belgrado per ottenere il cessate il fuoco nella Bosnia orientale, l'evacuazione dei feriti dalla cittadina musulmana di Srebrenica. Il via libera ai convogli umanitari e al dispiegamento di osservatori militari. E infatti, dopo essersi impegnato ad organizzare oggi un incontro tra il generale francese e il capo dell'esercito serbo bosniaco Ratko Mladic, nella tarda serata di ieri Milosevic ha chiesto un immediato cessate il fuoco in Bosnia. Il programma alimentare mondiale ha intanto lanciato un nuovo allarme: se non ci saranno nuovi donatori l'organizzazione dell'Onu potrà garantire solo il 20 per cento del fabbisogno di viveri necessari nell'ex Jugoslavia. E da Ginevra l'Alto commissariato preannuncia nuove piaghe su Sarajevo. Con la bella stagione potrebbero scoppiare epidemie di tifo e colera.

### Domenica in marcia da Falconara ad Ancona per fermare il massacro in Bosnia

#### PIERO FASSINO

«Non c'è più tempo, fermiamo la guerra, costruiamo la pace tra i popoli della ex Jugoslavia»: le associazioni pacifiste del nostro Paese chiamano ancora una volta i giovani, le donne, i cittadini a sfilare in marcia domenica 28 Marzo da Falconara ad Ancona: una marcia che apre una settimana di iniziative in tutta Italia per far sentire lo sdegno per una guerra «infinita» che ogni giorno di più scava un solco di violenza e di odio tra popoli fino a ieri conviventi nelle stesse città, negli stessi villaggi, sulla stessa terra. Non rassegnarsi alla ineluttabilità della guerra, continuare a battersi perché la pace possibile sia infine ottenuta: farlo oggi è tanto più importante perché davvero imminente è il rischio che tutto precipiti in una catastrofe. Mentre, infatti, a New York il negoziato sul piano Vance-Owen langue, continuamente bloccato da reciproche intransigenze e veti, in Bosnia la situazione si fa di ora in ora più drammatica: i serbi continuano l'impudica opera di pulizia etnica senza che l'Europa alzi un dito per fermarli; le etnie musulmane che si rifiutano di abbandonare la terra su cui vivono da generazioni, sono strette in un assedio feroce; l'esercito bosniaco, ormai allo stremo, è prossimo al collasso e riesce sempre di meno a contrastare le offensive delle bande irregolari serbe; ogni giorno giungono nuove raccapriccianti notizie differenze, violenze, stupri di cui le donne e i bambini sono trucidati e disgraziate vittime. E Sarajevo continua ogni ora a morire. Davvero non c'è più tempo. Davvero non c'è ragione diplomatica o politica o negoziale che giustifichi la passività o l'inazione. La marcia di

domenica ha questo significato: non rassegnarsi, agire finché c'è ancora un briciolo di tempo e un minimo spiraglio. Non è certamente la prima iniziativa del movimento pacifista italiano, che, anzi, in questi 18 mesi ha, senza clamore e senza pubblicità, fatto costruire un ponte di aiuti veri e concreti con le popolazioni della Bosnia e della Croazia. E se vi è una riflessione critica per una volta va, forse, rivolta ai giornali e agli organi di informazione, i quali hanno dato scarsa o nulla informazione su ciò che il movimento pacifista, certamente con difficoltà, ma anche con pazienza e tenacia, metteva via via in campo. Quanti sanno che sono più di 100 i villaggi e i campi profughi verso i quali sono state attivate dall'Italia azioni di solidarietà che hanno alleviato le sofferenze di decine di migliaia di persone. Così come centinaia sono state le raccolte di aiuti, medicinali, viveri, vestiario per i profughi organizzate in grandi e piccole città italiane. E chi parla di 250 giovani italiani che ormai da 4 mesi sono impegnati, volontari a tempo pieno, a Fostaje a gestire un campo a cui affluiscono profughi di tutta la Jugoslavia? Quanti sanno che il Comitato di solidarietà promosso dal comune di Bologna ha già stanziato e speso oltre 2 miliardi per iniziative umanitarie? Quanti sanno che l'Arca-nova di Milano ha realizzato un ponte telefonico che, superando il blocco delle comunicazioni tra Serbia e Croazia, ha già consentito a famiglie divise di ritrovarsi sul filo della voce con oltre 1 milione e mezzo di chiamate da novembre ad oggi? Certo tutto ciò è molto meno appariscente di un comizio tradizionale, ma quanto più efficace. L'iniziativa di domenica ad Ancona si inserisce in un rilancio di azione che allarghi ulteriormente la solidarietà, perché proprio la guerra jugoslava ci dice che pace, diritti, libertà sono beni indivisibili e vanno perseguiti con determinazione e in egual misura per ogni uomo e ogni donna, quale che sia la religione, l'etnia, la cultura a cui ciascuno appartiene.

#### È scomparso il compagno

**BATTISTA MAIACCHI**  
ve. Masetti  
di anni 89, iscritto al Pci fin dalla sua nascita. Ricordiamo commossi la sua grande militanza e l'impegno a fianco dei lavoratori e delle classi più deboli. Il suo esempio sarà uno stimolo anche per le future generazioni, per far vincere gli ideali di democrazia e di giustizia. Unità di base di Brembio, 26 marzo 1993

#### I compagni della sezione «Elio Sam-

marchi» addolorati per la perdita di  
**ANNAMARIA ROSSI**  
ve. Masetti  
abbracciano fraternamente Grazia, Fulvio, Laura.  
Milano, 26 marzo 1993

Enima, Umberto, Annalisa, Paolo sono vicini a Grazia, Fulvio, Laura in questo doloroso momento per la scomparsa della cara mamma e nonna

**ANNAMARIA ROSSI**  
ve. Masetti  
Milano, 26 marzo 1993

I compagni delle unità di base del Pds 15 Martiri e 25 Aprile, sono vicini ai familiari per la scomparsa del loro caro ing.

#### ADELIO PACE

Esprimono le più sentite condoglianze e in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 26 marzo 1993

#### È mancato il compagno

**MARIO SIMONI**  
(Ventura)  
I compagni della sezione Pds Marzulli Villa ne ricordano commossi la figura di partigiano della Resistenza genovese e di compagno iscritto al Pci dal 1921 e partecipano al dolore dei familiari. I funerali avranno luogo venerdì 26 marzo 1993 alle ore 9.30 presso l'obitorio Ospedale Galliera di Genova.  
Genova, 26 marzo 1993

#### Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno

**GIUSEPPE RICCI**  
la moglie, i figli, il fratello, le sorelle e i parenti tutti lo ricordano.  
Genova, 26 marzo 1993

**AGENZIA FOTO-ALIMENTARE**  
**REGNOXI**  
PRODUZIONE - TRASFORMAZIONE E CONSERVAZIONE IN OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA DEI PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA  
**AGRI-CULTURA NON VIOLENTA**  
AZIENDA AGRICOLA E FRANTOIO LOCALITÀ COPELLARO  
Tel. (06) 9678668 - 9677433 - Fax (06) 9678668  
04010 CORI (Latina)  
AGRI-CULTURA NON VIOLENTA  
L'ALTRA FACCE DELL'EST DOSSIER: I CONSUMATORI TRADIZIONALI, REPRESSIONE E NUOVI MERCATI  
RAGAZZI ALSUD STATO ASSENTI, MARIA MTRIGNA  
MANI SPORCHE LE FINANZE OCCULTE DELL'EUFROSINISMO  
TANGENTOPOLI PARLANO I LAVORATORI: E NOI PAGHIAMO...  
SOFRI CONTRO LA GALERIA  
COLOMBIA LA GUERRA SPORCA DI MEDELLIN  
REFERENDUM UN SI PER CAMBIARE LA LEGGE SULLA DROGA  
DA VENERDI' 26 IN EDICOLA IL NUMERO DI MARZO A L. 2500  
**10** Case/Vendita in località turistiche  
**AVVISI ECONOMICI**  
**UNICO AL MONDO.** Dominanti Montecarlo Country Club il Beach, il Mare. Costruttore propone stupendi appartamenti, Parchi, Piscine, larghissime terrazze. (0033) 93304040  
**COSTA AZZURRA.** Unico al mondo. Costruttore propone prestigiosissimi appartamenti, dominanti Montecarlo Country Club, il Beach, il Mare. Assistenza bancaria, giuridica, fiscale. 0033/93304040.  
**COSTA AZZURRA.** Confine Montecarlo. Costruttore propone investimento immobiliare nel programma più prestigioso d'Europa. Prezzi di lancio. 0033/93304040. Fax 0033/93306420.  
**MONTECARLO.** Vendesi monocali differenti metrature per investimento immobiliare. (0033) 93255122. Si parla italiano sabato, domenica su appuntamento.

### IL REPORTAGE

## «La gauche ci ha deluso, era giusto punirla»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

#### GIANNI MARSELLI

PARIGI. Avevano otto, nove, dieci anni nell'81 quando François Mitterrand arrivò all'Eliseo e i loro fratelli maggiori e i genitori invasero piace de la Bastille gridando: «François, dacci il sole». François, lui, non era da meno. Prometteva di «changer la vie, e il popolo di sinistra gli credeva, generoso e speranzoso. Erano bambini quando cominciò l'avventura del socialismo alla francese ed ora hanno vent'anni: ragazzi, ma quasi adulti. Studenti universitari in cerca di un futuro, non hanno conosciuto altro che gli anni strani e lunghi di Mitterrand. Come un'eco lontana, una memoria confusa, sanno anche che è esistito un '68, che proprio lì alla Sorbona, giusto 25 anni fa, migliaia di loro coetanei piantarono un colorato castino di stoffe che proporzioni. Ma come ricordi personali non vanno oltre le fiammate contro la legge Devaquet nell'86 o contro «la legge Jospin» nel '91, mobilitazioni studentesche durate lo spazio di un mattino. Eccoli qua, alla Cafeteria della Sorbona, i virgulti di Francia. C'è Liliane,

una biondina che studia letteratura inglese. C'è Francine, storia dell'arte. Roger, medicina (è in visita alle amiche). Guardano perplessi il giornalista che gli chiede delle elezioni, della disfatta del Ps, del secondo turno. Liliane sospira, ci pensa un buon minuto e poi sbotta: «Ma cosa si aspettano da noi? Tra tre o quattro anni lo potrà insegnare, ma dov'è il ministero mi manderà, come fosse il servizio militare. A Calais, o in qualche buco della Lorena. Mio fratello grande è disoccupato da un anno, era contabile: lo lo guardo e ho paura per me...». «Ma dai - Roger s'inalbera - far l'insegnante non è mica come dirigere un'azienda. Sei funzionario pubblico. Poca paga, ma posto sicuro. E non è mica detto che sia brutto...». Difficile trovare un terreno politico. Dei tre ha votato solo Francine, scheda bianca: «Non è stata una scelta. L'ho fatto perché non sapevo chi votare. Spero che mi venisse l'ispirazione davanti all'urna, ma niente. La destra no, sono barbos, non capisco cosa dicono, cosa vo-

gliono. I socialisti? Mah, non mi pare una scelta. Volevo protestare, ma con chi? Gli ecologisti? Quel Lalonde e quel Waechter, con quella faccia... I comunisti no, per carità. Roger: «È che non ci sono differenze. Lei vive in Francia? Mi sa dire qual è la differenza tra Bérégovoy e Balladur? Ma quale sociale? Le pare che tre milioni di disoccupati siano il sociale? E allora non voto». Neanche dopo la batosta socialista? Un attimo di esitazione: «Non so, vedrò domenica». Nebbia studentesca. Li abbiamo presi a caso, è vero, alla Sorbona e dintorni. Una decina di ragazzi e ragazze dall'aria saggia, talvolta ravvivata da un codino, un orecchino, ma nulla più. Abbiamo chiesto quattro astensioni o schede bianche, due voti verdi, due socialisti, tre per la destra. Motivazioni vaghe, oppure severe. A destra più che altro per punire i socialisti. A sinistra perché a destra no, proprio non si può. A volte ci è parso di vedere un po' di spavento per la

marea conservatrice che arriverà domenica. Chissà, forse daranno una mano al Ps: «Ah, lo domenica - parla Antoine, 21 anni - vado a votare. Il primo turno è servito per fargli capire che se abbiamo abbastanza, al secondo si può anche tirarli fuori dall'acqua». Ne ha abbastanza, ma di che cosa? «Dei sotterfugi, delle bugie, delle manovre di comodo. E gli scandali, gli affaires, dove li mette?». Appare un altro Antoine, studente in lingue (russo), che è passato per un anno attraverso la «Jeunesse communiste». È curioso, più spilloco degli altri. Non ha votato neanche lui, ma al secondo turno voterà socialista: «Dalle mie parti - in periferia, a Blancourt - c'è una possibilità su cento di impedire ad un gollista di farsi eleggere, e allora voto per il candidato utile». Scuro, testa: «Sì, ero comunista, ma non si combinava niente, sempre le stesse litane. Ora studio il russo, mi appassionano i simbolisti. E anche la musica, ascolto molta musica... Vorrei tornare alla politica, ma non

riguarda i miei studenti, credo che si siano rifugiati più nell'astensione che nel voto bianco». Andiamo a vedere le cifre di cui parlava il professor Perimpbaum. È vero, hanno impressione. Un milione 417.774 schede bianche o nulle («e so per cento - dice Perimpbaum - che molte sono state annullate scrivendoci sopra Jaurès, o Blum, i capi storici del socialismo francese»). Guardando ancora più da vicino ci si accorge che le schede bianche o nulle aumentano proprio nelle zone tradizionalmente forti del Ps: il 6,5 nella circoscrizione di Lione Jospin nell'Alta Garonna; il 6,2 in Dordogna dove Roland Dumas rischia il seggio; il 6,6 nel nord di Laurent Fabius. Opposta la situazione dove i leader della destra vanno a gonfie vele: 4 per cento di schede bianche o nulle nella circoscrizione di Jacques Chirac in Corrèze, 2,6 percento a Parigi in quella di Edouard Balladur. È un fenomeno nazionale, non solo studentesco. Non ci sono ancora sondaggi sul voto degli studenti. Ci sono

però indicazioni sul voto dei giovani tra i 18 e i 24 anni. Non sono incoraggianti: 18 su cento hanno votato Ps (risultato globale: 20,5 per cento), 42 per la destra (40 per cento), 11 per gli ecologisti (7,8 per cento), 7 per i comunisti (9 per cento) e ben 15 per il Fronte nazionale (12,8 per cento). Meno della media nazionale per la sinistra, più della media nazionale per la destra. L'astensione studentesca, in questo caso, e le schede bianche o nulle appaiono come una speranza in vista del secondo turno. L'auspicio di un sussulto giovanile. Anche se il '68, di cui proprio in questi giorni ricorre il 25° anniversario - è decisamente consegnato alla storia. Ma non bisogna mai dimenticare che proprio il 14 marzo 1968 una delle voci più autorevoli di Francia, Pierre Viasson Ponté, aveva scritto sulla prima pagina del Monde un articolo rimasto inevitabilmente celebre: «Quando la Francia si annoia», per dire che il paese e soprattutto la sua gioventù dormivano nella grossa, inerti e indifferenti. E una settimana dopo...

# CITROËN AX.

## UN FINANZIAMENTO DI VALORE.

Citroën AX non solo è simpatica e vivace, ma per starvi vicino è anche disposta a rinunciare ai suoi interessi. Da oggi, e fino al 31 marzo, avete a disposizione due interessanti proposte. Potete avere fino a 8 milioni di finanziamento a tasso zero, pagabili in 24 comode rate mensili. Oppure, 10 milioni di finanziamento da pagare in 48 rate a tasso agevolato. Comodo.

FINANZIAMENTO A TASSO ZERO* FIDU A 8 MILIONI IN 24 RATE	
Importo da finanziare	Lit. 8.000.000
24 rate mensili da	Lit. 333.400
Spese apertura pratica	Lit. 200.000
T.A.N.	0%
T.A.E.G.	2,49%

FINANZIAMENTO A TASSO AGEVOLATO* FIDU A 10 MILIONI IN 48 RATE	
Importo da finanziare	Lit. 10.000.000
48 rate mensili da	Lit. 252.500
Spese apertura pratica	Lit. 200.000
T.A.N.	10,00%
T.A.E.G.	11,39%

**CITROËN AX: A PARTIRE DA L.12.835.000**  
PREZZO CHIAVI IN MANO \*BASE LOMBARDA - LISTINO IN VIGORE ALL' 8.3.1993

vero? Citroën AX. In questo mondo che trascura i veri valori, finalmente un finanziamento di grande valore. Se il vostro usato è veramente da "rottamare", le Concessionarie Citroën vi proporranno soluzioni alternative molto vantaggiose.

CITROËN

\* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. È un'offerta del Concessionario Citroën su tutte le vetture disponibili. Citroën Finanziaria - Citroën Leasing. Risparmiare senza aspettare. Gli indirizzi dei Concessionari Citroën sono sulle Pagine Gialle. Citroën assistenza 24 ore su 24. Citroën sceglie TOTAL.